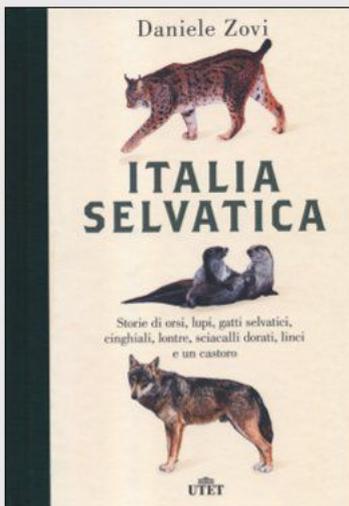




“L’altipiano di Mario Rigoni Stern. La luce della creazione”, edito da “REDFRAME +BOOKS” di Albignasego (PD) è un sontuoso libro di immagini fotografiche di una meraviglia unica. Nelle circa 250 pagine di grande formato le riprese, tutte indubbiamente di alta qualità artistica, si snodano per raccontare la vita della natura dell’altipiano di Asiago attraverso lo scorrere delle stagioni. Fotografie di paesaggi, di fiori ma soprattutto di animali selvatici, catturati nelle pose più impensate, nei momenti più particolare della loro vita. Dalla piccola cinciallegra con nel becco un bruco, ai galli forcelli in

lotta d’amore, al capriolo che spicca un balzo. Ma la vera preziosità di questo libro è che ogni immagine è accompagnata da un breve testo, alla stessa inerente, tratto dagli scritti di Mario Rigoni Stern di cui l’autore, Roberto Costa, era, oltre che paesano, anche caro amico. Il libro, uscito in occasione del decennio della scomparsa del grande scrittore, era stato a suo tempo pensato da Costa proprio assieme all’amico Mario. Una nuova e nuovamente stimolante rilettura degli scritti del grande autore con questo sapiente accostamento; un volume che sarebbe sicuramente piaciuto anche all’amico Mario.



Daniele Zovi è nato nel 1952 a Roana (VI), laureato in Scienze forestali è stato generale di brigata del Comando carabinieri-forestali del Veneto; esperto in materia di animali selvatici, autore di diversi trattati sul tema. Zovi, con questo nuovo volume, edito da UTET, attraverso la storia di otto animali disegna la cartina di un’Italia selvatica”, misteriosa e incantevole, che resiste alla corsa allo sviluppo e allo sfruttamento delle risorse. E guadagna terreno, ricordandoci che il mondo della natura selvaggia, è anche il nostro mondo e parlando di nuovo ai nostri cuori di libertà e bellezza, emozione e rispetto.

Dopo secoli di declino, oggi gli animali selvatici stanno riprendendo a ripopolare la penisola, superando e aggirando le barriere che dovevano tenerli lontani, i muri e i recinti con cui l’uomo ha cercato di escludere la natura dalla società. Specie che rischiavano l’estinzione, come l’orso o il lupo, hanno ritrovato posto tra i nostri boschi, le lontre sono tornate a ripopolare i ruscelli, lo sciacallo dorato, fino a poco fa totalmente sconosciuto, ha superato il confine sloveno, e, per la prima volta dopo cinquecento anni, finalmente è stato visto un castoro in territorio italiano.



Dalla profonda esperienza maturata da Franco Galazzini nella sua lunga carriera di guardiacaccia dell’Associazione Cacciatori Alto Adige, ecco un nuovo manualetto promosso da UNCZA. Una guida semplice e pratica rivolta ai cacciatori, soprattutto a quelli che affrontano i loro primi anni di caccia in montagna. L’appassionata preparazione del trofeo assieme al corretto trattamento ed utilizzo della spoglia è la conclusione dell’azione di caccia cominciata al momento del prelievo, in una catena di azioni operose che devono avere la giusta considerazione etica.

Il trofeo non ha però solo un valore affettivo, il ricordo di un bel momento che la nostra passione ci ha regalato, ma anche valore dal punto vista tecnico. Il suo esame fornisce importanti informazioni per chi deve occuparsi della gestione faunistica. Ormai in quasi tutte le province è obbligatoria la conservazione del trofeo in bianco e la sua consegna a fine della stagione alle autorità venatoria. Preparare correttamente il proprio trofeo è perciò un obbligo preciso per ogni cacciatore; in queste poche pagine Franco ci insegna come farlo al meglio.